



# Ceto medio, allarme povertà Taglio alle spese non necessarie

**Le analisi.** I risultati amari di un sondaggio dell'Ipl: un terzo dei lavoratori si aspetta un ulteriore peggioramento. L'appello della Cisl: «Nelle nostre sedi incontriamo persone che fino ad oggi non si sono mai trovate in difficoltà»



• Bolzano si conferma la città più cara d'Italia, e il ceto medio perde posizioni (foto di archivio)

**BOLZANO.** Aumenta la povertà, anche tra il ceto medio, ma molte persone non chiedono aiuto. È drammatico l'appello che arriva dalla Cisl. L'inflazione cresce ancora e l'Ipl denuncia «anche per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti della provincia di Bolzano è tempo di iniziare a stringere la cinghia, di contenere le spese, di fare sacrifici». Le voci allarmate.

## L'indagine dell'Ipl

Dinanzi alla significativa crescita dell'inflazione e all'aumento considerevole dei prezzi anche per i beni di prima necessità in Alto Adige è cresciuta la preoccupazione di dover abbassare il proprio tenore di vita abituale. È quanto emerge da un sondaggio effettuato nell'ambito del barometro estivo dell'Ipl (istituto promozionale lavoratori).

Più di un terzo (34%) dei lavoratori altoatesini intervistati ha dichiarato che si aspetta un peggioramento nei prossimi

12 mesi. La preoccupazione è tangibile soprattutto fra gli over 50, la fascia d'età che ha una visione più pessimistica per l'immediato futuro. Il 14% di essi, infatti, prevede un significativo peggioramento del proprio stile di vita.

## I timori per il futuro

Per fare fronte all'aumento dei prezzi, addirittura l'80% degli intervistati si è dichiarato disposto a risparmiare sui viaggi. Ciò non significa per forza rinunciare alle vacanze, sottolineano i ricercatori dell'Ipl, ma anche scegliere periodi più brevi o mete più convenienti e meno costose.

Seguono gli articoli per la casa (79%) e gli abbonamenti (76%), tra cui quelli in palestra o alle cosiddette "pay Tv" (Sky, Dazn, Netflix).

Il contenimento dei costi non risparmia anche il tempo libero (70%) e l'abbigliamento (67%). Si vogliono anche contenere i consumi di energia (48%) e la mobilità (43%).

## Il doppio lavoro

Per tentare di conservare l'attuale stile di vita una buona parte dei lavoratori dipendenti altoatesini (75%) è disposta a ritardare gli acquisti più onerosi. Un terzo degli intervistati (36%) prende in considerazione di cercare un secondo lavoro oppure di ricorrere a ore straordinarie (53%), oppure chiedere un aumento di stipendio (40%) o cercare un lavoro più remunerativo (40%).

«Non possiamo ancora parlare di un livello di preoccupazione tale per il quale i lavoratori e le lavoratrici dipendenti stiano già pensando di stravolgere il loro abituale stile di vita, abbassandone drasticamente il tenore di vita», è la sintesi del direttore **Stefan Perini**, «Sono in atto tra i lavoratori altoatesini le manovre di contenimento sulle spese che non sono strettamente necessarie». Avverte Perini: «Non va sottovalutato il fatto che più di un terzo degli intervistati teme un peggioramento del te-

nore di vita».

## L'allarme della Cisl

Per un sempre maggior numero di persone e famiglie la situazione sta diventando ogni mese che passa più difficile, talvolta insostenibile, raccontano i segretari generali della Cisl **Donatella Califano** e **Dieter Mayr**: «Nelle nostre sedi incontriamo persone che fino ad oggi non si sono mai trovate in difficoltà economica. La povertà è in aumento e non solo fra le categorie tradizionalmente più vulnerabili». La mobilità sociale discendente, è l'analisi, «trova motivazione anche nella diffusione di lavori a basso reddito o discontinui, che non garantiscono un reddito adeguato e si acutizza in questo momento di grande crisi inflattiva. Anche al cosiddetto "ceto medio" basta poco per scivolare verso la povertà: l'interruzione del rapporto di lavoro, situazioni di malattia, difficoltà a trovare un alloggio o sostenerne i costi. Sono que-

sti i casi più diffusi che incontriamo».

## Il pudore di chiedere aiuto

Chi si trova per la prima volta a dover affrontare difficoltà economiche o povertà, racconta Donatella Califano e Dieter Mayr, «vive spesso una critica situazione psicologica e umana. Spesso si prova vergogna ad ammettere di essere in una situazione di bisogno, soprattutto in una società che vede la povertà come una colpa della quale la persona stessa è responsabile. C'è poi sovente grande imbarazzo a chiedere aiuto». Emerge inoltre un altro aspetto. «Chi non ha mai usufruito di aiuti pubblici e misure di sostegno al reddito spesso non conosce neppure l'esistenza delle diverse prestazioni e dunque non si rivolge agli enti di supporto né presenta domanda per fruire dei sussidi e delle prestazioni pubbliche». Quindi l'appello: «Venite a informarvi».